

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 8
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina e intesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicazioni in III pagina cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato il domenica — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Merano, Udine, Pavia, V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE

per l'anno 1888

AL GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ormai gli Udinesi ed i Friulani ascrivendosi ogni anno in maggior numero nell'Elenco dei Soci, assicurano al nostro Giornale quelle condizioni di prosperità, che, se non offrono l'altissima di lucri, provano al Direttore ed ai Collaboratori la benevolenza del Pubblico. Quindi, annunciando l'associazione per 1888, siamo lieti di attestare ai concittadini ed ai comprovinciali la gratitudine nostra. E una parola di ringraziamento è pur diretta a que' Friulani, i quali dimorando in altre Regioni d'Italia ovvero all'Estero, ebbero cura di far ricerca del nostro Giornale e lo considerano quale un amico che ogni giorno loro parla del loco natio.

La *Patria del Friuli*, pel dovere di mirare sempre al meglio, può assicurare i suoi Soci e Lettori che, in grazia dell'adesione cortese di volenterosi corrispondenti darà ogni giorno sotto la rubrica *Cronaca Provinciale* notizie dei Comuni, specie di argomento amministrativo; quindi pel Giornale sarà sempre un vero scambio di idee tra il capo luogo ed i centri minori della Provincia, e mutua cooperazione per favorire ogni progresso materiale, morale e civile.

Dell'amministrazione della Provincia, come fece negli scorsi anni, la *Patria del Friuli* si occuperà con istudio e diligenza, e a tutte le Istituzioni utili dedicherà scritti speciali.

Per la politica italiana, oltre quotidiani nostri articoli che ne esprimano chiaramente l'indirizzo secondo quelle dottrine di Governo che la Maggioranza giudica buone e patriottiche, nell'anno 1888 la *Patria del Friuli*, a vieppiù lusingata, darà una settimanale Lettera parlamentare.

Da speciale Collaboratore, come si fece ognora, saranno raccolte accuratamente le notizie commerciali di Udine e Provincia, con opportuni cenni utili ai proprietari ed ai negozianti.

Per l'APPENDICE, oltre Racconti e Romanzi di scrittori nostri ovvero volgarizzati, possiamo annunciare per 1888 la pubblicazione d'un lavoro letterario, di cui solo titolo dovrebbe essere sufficiente a raccomandare l'associazione al nostro Giornale per il prossimo anno.

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

Uscite per la *Patria del Friuli*, sono accurate studio della Società nostra di una volta e della Società di adesso, i cui particolari se desteranno ad ogni capitolo ognor più la curiosità de' Lettori, convergeranno, nella loro sintesi, a scopo educativo.

I prezzi dell'associazione per 1888 alla *Patria del Friuli* rimangono quali sono indicati in testa del Giornale. Ed il pagamento, come in passato, si farà per anno, per semestre, o per trimestre secondo la volontà del Socio. Per maggiore facilitazione, specie per i Soci di Udine, si accetterà anche il pagamento in rate mensili.

La legge sull'ordinamento del Potere esecutivo centrale ed i Deputati del Friuli.

Nella tornata del 9 dicembre la Camera approvò la cosiddetta *Legge dei Ministri*, ridotta alla formula la più semplice che fosse dato immaginare, ed insieme la più esplicita di piena fiducia nel Governo.

Poiché la *Opposizione tecnica*, che, come avvertimmo nel nostro articolo di venerdì, erasi sviluppata nella Camera, indusse l'on. Crispi a cogliere abilmente il destro di meglio secuire le sorti del Potere centrale. Difatti un contro-Progetto, presentato con colpo strategico dall'on. Bonghi, probabilmente avrebbe giunto l'adesione di molti; del che accortosi il Presidente del Consiglio, ne accettava l'idea cardinale e la formulava qual nuovo Progetto del Ministero. Così la Camera, approvandolo, accordò di quanto dapprima fosse stato richiesto. Ed è larghezza siffatta, che, se del posto dell'on. Crispi si trovasse ancora l'illustre suo predecessore, griderebbe che il Presidente del Consiglio aspira al potere personale e s'atteggia a dittatore!

Se non che, tutto sommato, con la Legge il Potere esecutivo non venne riordinato; bensì al Governo spettò il riordinarlo mediante Decreti Reali. E l'unica disposizione tassativa concerne la maggiore dignità e certe attribuzioni parlamentari dei Segretari generali trasformati in sotto-Segretari di Stato.

Adesso aspettasi che il Senato approvi la Legge. Ciò avvenendo senza mutamenti, la riforma potrebbe benissimo andare in attività pel capo d'anno, poichè il Ministero deve già avere avuto, proponendola, idee concrete, da tradursi con facilità in Decreti Reali.

Riguardo alla votazione della *Legge dei Ministri* dobbiamo lamentare che soltanto metà del numero dei Deputati sieno stati presenti nella tornata del 9 dicembre e quindi abbiano dato il voto. Riconosciamo che, sebbene Legge di indole politica, non lasciò traccia nell'appello nominale di un sì ovvero di un no pronunciati nella mira di iniziare l'Opposizione costituzionale all'on. Crispi. Cinque fra i nove Deputati del Collegio del Friuli assistevano a quella seduta, e tutti cinque approvarono la Legge, cioè gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, de Bassecourt, Marchiori e Solimbergo. E con l'ultimo ci ralleghiamo perchè, or rinfrancato nella salute, potrà con l'usata diligenza attendere ai lavori legislativi, e ci ralleghiamo anche per vederlo finalmente concorde con così stimabili Colleghi.

Del resto, vogliamo ritenere accidentale, e non sospetta, l'assenza dell'on. Seismit-Doda; e quella dell'on. Paroncelli determinata forse da stretti doveri. Riguardo all'on. Fabris, sappiamo dov'è; e riguardo all'on. Marzin, davvero noi siamo alquanto dolenti, per non essere nel caso di corrispondere alle molte ricerche premurose de' suoi Elettori del II.º Collegio, i quali avrebbero la strana pretensione di sapere qualche cosarella del loro brioso Rappresentante.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle 2,20.

Il presidente partecipa la morte avvenuta giorni sono del cav. Marchesi estensore dei verbali della Camera, e gregio e zelante funzionario.

Poirot svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri e al ministro del commercio sui loro intendimenti

circa la revisione del trattato con la Francia.

Crispi non può dir nulla di concreto circa le trattative con la Francia, le quali sventatamente riescono su lui senza risultato.

Ogni speranza non è ancora perduta. Crispi presenta alcuni progetti, fra cui tre per accordare la naturalità italiana ai benemeriti cittadini Major Edmondo, Matteo Schilizzi, Nathan Ernesto, Turr Stefano, Meyer Giovanni.

Franchetti svolge la sua domanda di interpellanza al ministro degli esteri intorno all'espandersi del territorio Tunisino a danno della Tripolitania. Raccomanda che se lo sconsigliamento vi fu, si provveda a toglierlo.

Crispi ricorda come l'Italia per la via dei trattati si sia impegnata a mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Ora il governo recentemente fu informato che la Francia faceva eseguire fortificazioni, procedendo alle rettificazioni lungo la linea del confine di Tripolitania. Pare infatti che siavi stato uno sconsigliamento, che però sarebbe stato smentito parlandosi invece delle convenzioni per la rettificazione dei confini con l'impero ottomano. Il ministero si è rivolto a Costantinopoli per ottenere una risposta, e l'ebbe: che nessuna convenzione di tal genere esiste. Nota che presentemente né la Francia, né altri cerca di turbare l'equilibrio del Mediterraneo. Se qualcuno tentasse di farlo, l'Italia con le altre potenze interessate saprà fare il suo dovere.

Franchetti dichiara soddisfatto. Discute il progetto ministeriale sugli obblighi degli ufficiali in congedo. Se ne approvano gli articoli, dopo discussioni.

Levasi la seduta alle 5,30.

Il piano regolatore eseguito a fuoco.

Gli schiavi gettati nel mare.

Massaua, 19 novembre.

Adesso abbiamo qui un piano regolatore, e si parla di sventramento. Il quale sventramento è applicato in una forma molto primitiva. Con quelle baracche fatte con legno secco, così pigiate le une alle altre, gli incendi sono frequenti. Il Comando ha emanato un decreto col quale è stabilito che non si possano più fare quelle capanne, né altre che ad una certa distanza fuori del circuito della città. E così, due o tre incendi hanno provveduto a ripulire un po' Massaua, e a dotarla di qualche piazza.

Gli indigeni non hanno protestato né pensano nemmeno a protestare. Già sarebbe cosa contraria alla loro natura. Eppoi essi sono in generale assai contenti dell'occupazione italiana, perchè guadagnano quello che non avrebbero mai sognato di poter ritrarre dal loro lavoro. Con un tallero una volta si compravano dieci o dodici galline. Ora costano mezzo tallero, qualche volta un tallero l'una. Un barcaiolo per andare ad un bestimento o vogare magari mezz'ora, un'ora, sotto il sole, era accontentato se gli davano quattro soldi: ora prende una lira. E poi hanno pochi bisogni. Con un po' di *dura* vivono tutto il giorno — e non bevono. Solo ora la civiltà comincia ad introdurre l'ubriachezza. Ma sono tuttavia assai rari quelli che abusano del vino o dei liquori. Tutto quello che guadagnano lo spendono nel comprare anelli, braccialetti per adornare le mani e il collo del piede alle loro donne. Il che è come dire che tutto il denaro che si porta qui finisce nelle tasche — o meglio nella borsa che portano con una cucitura d'argento alla vita, poichè non hanno tasche — dei *baniani*.

Neri anch'essi, ma di un colore più chiaro quasi come il cioccolato, coi capelli lunghi e col codino un po' come i giapponesi, essi sono quelli che sfruttano coll'usura questa povera gente, tal quale come i greci, sebbene si dica che gli vogliono sette greci per formare un *baniano*. Sono essi quelli che fanno incetta dell'oro e hanno iniziato quella speculazione per cui la sterlina vale a volte 27 lire. Si capisce che siano odiati e guardati con un certo disprezzo: ma ciò non toglie che siano d'accordo con qualcuno dei pochi ricchi di Massaua, per sfruttare meglio assieme le fatiche e il sudore di questi disgraziati.

Fa un effetto penoso, e ci si abitua a malincuore a veder lavorare i neri sotto la sferza del sole, senza nulla in testa per riparare il capo. Nutriti male, essi non sono in generale molto forti, e muoiono presto. Gli arabi non hanno ancora il loro commendatore Bodio, e la statistica demografica bisogna farla

così per induzione. Certo se si potesse far esatta quella della mortalità, si vedrebbe che la vita media è brevissima. Colpisce il non vedere quasi mai dei vecchi, e quei pochi che si incontrano — veramente pochissimi — coi capelli bianchi e che sembrano a tutta prima decrepiti, non hanno qualche volta che quarant'anni. Il nutrimento scarso e cattivo, l'abuso dei piaceri ai quali sono dediti, accelerano il deperimento della razza. Le malattie del sangue diffusissime, e che non sono curate fanno il resto.

I pochi rimedi empirici a quali essi credono, non fanno nulla. Quando si ammalano, difficilmente guariscono. Ma si direbbe che non si preoccupano della morte, e allo stesso modo, come trasportano le mercanzie e sopportano le più dure fatiche ripetendo per ore continue con una cadenza monotona le solite frasi: *Iddio è grande, Iddio è immenso*; così rassegnati, poichè Iddio lo vuole, vedono avvicinarsi la morte.

Allah è grande, dicono, e se ne vanno contenti all'altro mondo.

Ci si abitua a tutto, e chi ha vissuto lungamente in questi od in altri paesi, finisce col considerare come bestie tutti quei disgraziati. Ma per chi è nuovo a questo spettacolo, gli riesce impossibile vincere un profondo senso di pietà.

Essi non soffrono, relativamente, i grandi calori tropicali: ma soffrono però nell'inverno. Mentre scrivo sudando come un asino — malgrado che il termometro segna solo 30 gradi poichè i gradi vogliono dir poco quando vi è sciocco e l'aria non è ossigenata — sento qui sotto alla mia finestra due indigeni che tossono maledettamente, e che stanno lì per terra rannicchiati in una coperta vicino al muro, perchè hanno freddo e sono colpiti da forti bronchiti.

E ancora v'è della gente che sta assai peggio di questi disgraziati che abitano Massaua. Bisogna vedere come sono trattati quei neri imbarcati sui *sambuchi* che vanno alla pesca delle perle poco lontano di qui. Sono schiavi — legali o no — e ricevendo dal loro padrone, il padrone della barca, appena quel pochissimo che basta a non lasciarli morir di fame, sono costretti ad un lavoro da bestie. Solo le bastonate vengono loro distribuite in abbondanza.

Gli è su quei sambuchi che si fa, di contrabbando, il commercio degli schiavi. Malgrado la sorveglianza attiva, il commercio, non si crede sia ancora completamente cessato.

Catturare i sambuchi che potessero fare ancora questo commercio, è molto difficile, perchè riescono a cacciarsi nelle insenature del mare dove vi è poco fondo, e dove le navi da guerra non possono inseguirli. Quando sono presi in alto mare, e si vedono perduti, ricorrono a un mezzo molto semplice, per non essere catturati. Mettono un sasso al collo ai poveri schiavi, e giù nell'acqua. Quando la nave li ferma, non trova più nulla.

I nostri soldati e gli indigeni.

Massaua, 9 novembre.

A differenza dei soldati inglesi che trattano con grande disprezzo gli indigeni delle loro colonie di questo genere ai quali non c'è pericolo che rivolgano gentilmente la parola, i nostri soldati, di indole mite e buona, se non fraternizzano cogli arabi, li trattano però con una certa gentilezza, e qualche volta discorrono con loro — quando hanno imparato qualche parola — con familiarità. Il che non impedisce che qualche volta si lascino scappare anch'essi un qualche scappellotto o qualche frustata. Non sarà bello, né umano; ma basta star qui due giorni per vedere quanta illusione vi sia, in certe idee teoriche di umanità.

L'arabo è abituato a ben altro trattamento.

Non si ribella. Specialmente quando capisce di aver torto, dopo una frustata data a tempo, vi vuol bene, e almeno va lo dimostro.

Quelli che ne toccano di quando in quando sono gli ufficiali dei *basci buzuc*. È una scena abbastanza curiosa per noi, vedere uno dei nostri caporali o sergenti destinati all'istruzione di questa truppa che, a un bel momento, quando vedono che non si può fare diversamente per farsi capire, lasciano andare uno scapaccione all'ufficiale che stà dinanzi ai suoi soldati, senza che quello scapaccione menomi la sua autorità e il prestigio sugli inferiori.

In fondo pare che i *basci-buzuc* sieno buona gente, e — a quanto si assicura al comando — pare che rendano e possano rendere ottimi servizi, ora special-

mente che il loro numero è stato ridotto e che facendo una scelta molti sono stati mandati via.

Certo non si può pretendere che per poco più di una lira al giorno combattano con entusiasmo: ma però sono buonissimi per l'esplorazione, resistenti alle fatiche, e in certi servizi penosi e gravosi ai quali si prestano di buona voglia, permettono di risparmiare i nostri soldati. Di notte alle porte di certe dighe sono loro che montano la guardia. Non c'è bisogno di costruire per loro ne baracche né ripari. Quelli che non sono di fazione, dormono per terra all'aperto, nudi, e gran che se si coprono con un lenzuolo, o per meglio dire con una larga tela che è poi quella che ravvolta o stretta dalla cinta delle cartucce, costituisce la loro tenuta.

Sono quasi tutti ammogliati, e appena finito il servizio vanno a spargersi in quelle baracche sudicie, ammucchiati le une alle altre, che una volta — tre anni fa quando non c'erano che tre case in muratura — costituivano la città di Massaua.

Il Generale San Marzano.

Fidiamo ma non ci illudiamo.

Massaua, 25 novembre.

Regna in tutto e in tutti una grande attività nei preparativi; ma vi debbo soggiungere che il primo fra tutti è proprio il comandante in capo, il generale San Marzano.

A chi conosce l'uomo, a chi ha passato qualche tempo al di lui fianco, non tornerà certo nuovo ciò che io dico, e quindi lo riterrà superfluo; lo amerà meglio tacere, ma, se parlo, lo farò perchè molti lettori del vostro giornale non avranno certo la fortuna di essersi incontrati nella loro vita con questo bel tipo di cavaliere e di soldato.

Alle 4 del mattino è già levato e pronto a qualche escursione a cavallo o in barca. Sicchè dopo pochi giorni dal suo arrivo, aveva visto già tutto, come di tutto erasi reso ragione.

Tornato quindi al Comando, inizia lo studio delle tante e importanti questioni che in questo momento dovrà risolvere.

Così passa tutta la giornata, e finora credo non sappia che cosa sia un'ora di riposo.

Fidiamo quindi con animo tranquillo nella sua sagacia ed esperienza di uomo e di soldato, e lungi dal fare sconsigliati pronostici, nutriamo la certezza che un Corpo di spedizione così bene organizzato, composto di propreti ufficiali, che insieme ai loro soldati sono pronti a morire per l'onore e la gloria della nostra bandiera, nutriamo la certezza, ripeto, che, diretti da un tal capo il coronamento di tutte le possibili operazioni militari sarà la vittoria.

Guardiamoci però dal vedere tutto color di rosa, e soprattutto dal disprezzare il nemico che si dovrà combattere.

Guardiamoci dai colpi di testa, e scegliamoci bene in mente che gli abissini si d'fenderanno con tutto il vigore che loro infonderà il Ra Giovanni, il quale è ben compreso della gravità del momento, con tutto il cieco entusiasmo che loro infonde la religione.

Le nostre truppe troveranno il nemico pronto, e molti ostacoli si dovranno superare.

Non facciamoci quindi illusioni, poichè l'illusione è nemica della vittoria, poichè con le illusioni si arriva alle delusioni alle conseguenze impreviste!

Rispettiamo quindi il nemico, qualunque esso sia; affrontiamolo con serenità d'animo e con coscienza tranquilla di aver tutto preparato, e poi vedremo che la vittoria non ci mancherà. Sarà più o meno contrastata, la conseguiremo con perdite più o meno forti, ma essa rimarrà per noi!

DALLA CALABRIA.

(Nostra corrispondenza).

Paola, 8 dicembre 1887.

Quantunque un po' in ritardo credo non riesciranno discari ai lettori della *Patria* alcuni cenni sul terremoto del 3 corr. mese.

La notte fra il Venerdì 2 ed il Sabato 4 fu piuttosto burrascosa sulla costa calabrese del Tirreno; il vento soffiava forte ed il cielo sull'albeggiare avea un certo aspetto sinistramente rannuvolato. Qualcuno asserisce che alle tre antimeridiane vi sia stata una prima leggerissima scossa, ma nè io nè molti altri l'abbiamo intesa.

Quella che da tutti molto bene s'intese fu una scossa avvenuta pochi minuti prima delle cinque, che, quantunque non molto forte, ebbe una durata rela-

tivamente lunga. Quasi tutti i paolani in men che si dice furono in mezzo alla strada: tirava però un vento impetuoso e freddo che consigliò i più a ritirarsi quasi subito novellamente nelle proprie abitazioni.

Verso le sei e tre quarti si sentì un'altra scossa più forte dell'antecedente, ma di durata per fortuna minore.

Di nuovo allora la maggior parte degli abitanti di Paola lasciò presto le case, le donne continuarono sulla via a gridare per un pochino; poi un po' per volta andarono in massa, seguendo un vecchio costume, al convento di San Francesco a fine di implorare dal taumaturgo che il paese venisse preservato da nuovi pericoli.

L'ultima scossa produsse qualche danno, ma trattasi per fortuna di piccola cosa. Un paio di case soltanto ebbero lesioni di una certa entità; un povero diavolo vide cadere vicino al letto il soffitto della stanza, e nulla più.

Incomparabilmente più disastrosi furono le conseguenze del terremoto a Bisignano, paesello che dista da Paola in linea retta circa una trentina di chilometri, ma che è situato sull'altro versante dell'Appennino, non lungi dal fiume Crati, sinistramente famoso per le sue febbri malariche. Sembra che il terremoto abbia avuto per asse una linea pressoché parallela al Crati perdersi verso Nord nel mare Ionio nei pressi di Sibari e verso Sud nei monti della Sila.

Lessi in questi giorni su periodici, anche importanti, notizie esagerate: in uno, per esempio, si diceva come la popolazione di Paola avesse lasciato il paese per attendersi all'aperta campagna e come anche qui vi siano state disgrazie serie.

Chò non è vero; ci fu, come dissi, del panico, ma fu cosa passeggera, che i danni sofferti non avrebbero giustificato grandi apprensioni.

Danni grandissimi furono invece a Bisignano. — Là si che si ha un paese semi distrutto e delle vittime da piangere. Ieri a sera in Paola fu un po' d'allarme fra il popolino perchè erasi diffusa, non si sa ancora bene come, la notizia che un telegramma del prof. Palmieri preannunciava una nuova scossa per le undici pom. Vi fu anzi qualcuno che prestando cieca fede a tale sciocchezza divulgata notizia, vegliò l'intera notte. E inutile soggiungere che dopo le scosse del giorno tre, non ve ne furono altre.

Ulrico.

Una buona notizia. Il dott. Carità di Torino avrebbe scoperto il microco della filadezza dei bacchi da seta. Diciamo buona questa notizia perchè per solito, quando si conosce gli esseri infinitamente piccoli che producono una malattia, si può colle esperienze trovare anche il rimedio, un po' alla volta, della malattia stessa.

In Francia perdura la crisi ministeriale. Il nuovo Presidente della Repubblica non riesce a trovare un ministero.

Bismark è indisposto.

SIAMO IN DICEMBRE

ed è indispensabile all'Amministrazione di raccogliere tutti gli importi di suo credito verso Soci o committenti di inserzioni nel Giornale. Egli è perciò che si ripete a tutti la preghiera di mettersi in regola. Per i Soci di Udine le bollette vennero consegnate all'Esattore; i Soci fuori di Udine si aspetta un'altra postale.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

UN PARASSITA

ROMANZO.

VI.
(seguito).

Quando Du Rosel riaprì gli occhi, l'anima di Laura stavagli ai fianchi. Questa visione aveva tanta evidenza, che più non sarebbe stata la realtà: ragli ben daccanto, la cara immagine, estesa come nel mattino, in costume da viaggio, tenendo in mano il ramo-cello dei bianchi lillà...

E Laura parlavagli, si ch'egli prese a rispondere.

Laura ricominciava il loro dialogo al mattino.

Egli ascoltò le parole: — Du Rosel... È facile rifare la vita quando si abbia rinnovato il cuore.

Con queste confortevoli parole la dolce visione sparì.

E tosto egli si trovò come chi resta improvvisamente accecato, che, dalla sua luce piomba nelle tenebre e va rancolando.

Rifare la vita!... Che vuol dire mai questa parola?

Poiché l'aveva ascoltata dalla bocca di Laura udiva sempre ronzargli all'orecchio questa frase: *refare la vita*.

Ma come?

In vero, egli non poteva illudersi sul valore di quelle parole, giacché Laura

CRONACA PROVINCIALE

Poche ed in fascio.

Latisana, 9 dicembre.

Duecento (forse più) braccianti che inalzano un argine, un grosso cumulo di pietre da fabbrica, lamine, bastoni, ruote, cilindri di ferro, una motrice (ancora spenta) e qualche gentile persona nuova fra noi, ci persuadono che i lavori ferroviari sono cominciati.

Al prossimo Natale grande apertura del vecchio teatro sociale rimesso a nuovo, per cura di tre privati, i quali si vuole gli abbiano fatto *rader bene la barba*... grigia per antiche... ragnatele. Il teatro è bellino! Lo spettacolo (operette) sarà buono e dato da artisti.

Vi basti dire che esso fece capitolare già un impresario possidente.

Una buona idea del Municipio è stata l'aver provvisto a che ardessero tutta la notte alcuni fanali. Si registri fra le opere meritorie.

Una cattiva idea invece si è quella di permettere che si abusi tanto dello spazio pubblico dai signori artigiani e commercianti, i quali fanno bottega dei portici e delle strade. Si registri all'indice.

E si domanda: Veramente la strada nazionale da piazza Osio al mercato, si è inteso riattarla o rovinarla?

Perchè? Caspiterina. Mezzo metro non dico, ma venticinque centimetri di fango ci devono essere!

La Presidenza del Comizio agrario si è dimessa. Per quello che ha fatto poteva anche non costituirsi mai.

Le elezioni al 14 corrente crediamo. Ma, cari elettori, possibile che abbiate sempre a pescar candidati in cimitero!

Ferrovia

Udine-Palmanova-Portogruaro.

Intorno ai lavori di costruzione della ferrovia da Udine a Palmanova e Portogruaro, il *Monitore delle strade ferrate* riceve da Udine le seguenti informazioni:

1.º tronco da Udine a Palmanova di chilom. 18. — Le pratiche di espropriazione sono finite; ultimato interamente il corpo stradale, si stanno ora eseguendo i lavori necessari all'innesto della linea nella stazione di Udine; tutte le opere d'arte sono state portate a compimento e così pure le case cantoniere; i fabbricati delle stazioni di Risano e di Palmanova sono finiti nelle parti principali ed ora si provvede ai lavori di finimento dei medesimi; il materiale per l'armamento e la ghiaia per la massicciata sono in gran parte provvisti.

2.º tronco: Palmanova-San Giorgio di Nogarò di chilom. 11. — Le espropriazioni sono ultimate e così anche i movimenti di terra, eccezion fatta per due tratte laterali al ponte da costruirsi sul fiume Corno. Le opere d'arte, meno il ponte ora citato e le case cantoniere sono finite. I fabbricati della stazione di S. Giorgio sono in corso d'avanzata costruzione.

to sto ne aveva soggiunto la spiegazione.

— L'ozio — aveva ella detto — è una macchia sulla fronte d'un uomo povero. Sentiva Du Rosel avvilirsi, quei detti ricordando.

L'ozio — vale a dire la schiavitù, la degradazione morale, la vergogna! Ma egli s'era piegato alla servitù, egli si era nutrito della degradazione, egli era nato fatto per quella vergogna!... Mai non aveva egli desiderato altro, mai non s'era proposto altro obbietto che l'ozio!...

Ed in questo momento, nella camera di lei — nella camera ch'egli considerava come il santuario della virtù — col favor della notte ch'è madre dei pensieri, egli interrogava se stesso. Interrogava se stesso; e raccogliendo tutte le forze della sua logica e tutte le forze del suo cuore, forzavasi di concepire cosa fosse quella nobile, libera, fiera, creatrice potenza che si norma lavoro. E il dubbio, la disperazione lo assalivano, perchè non riusciva a formarsi una chiara idea. Questa grande idea del lavoro per lui non era che tenebre, questa parola per lui non rappresentava nulla.

Già spuntava il giorno, e la scialba luce crepuscolare entrando per le invetriate lo avvertiva, non poter egli più a lungo fermarsi in quella camera senza essere sorpreso dai servi e forse dileggiato. Egli doveva uscire da quella stanza — e non ne portava né consolazioni né propositi fermi, concreti. Non aveva nulla pensato, nulla immaginato, nulla indovinato; non sapeva nulla, non

3.º tronco San Giorgio di Nogarò-Portogruaro, di chilom. 31. — Le espropriazioni sono eseguite saltuariamente per circa 10 chilometri; i movimenti di terra sono incominciati su di un tratto di 4 chilometri: per manufatti e per fabbricati si sta approvvisionando a più d'opera l'occorrenza materiale. Si stanno poi approvando le macchine occorrenti per le fondazioni ad aria compressa del ponte sul Tagliamento.

Gli sforzi della Impresa costruttrice mirano allo scopo di inaugurare all'esercizio la parte di linea compresa fra Udine e San Giorgio di Nogarò entro il primo semestre del prossimo anno, e questo intento, allo stato attuale dei lavori pare già fin d'ora assicurato.

Il tiro a segno a Pordenone.

Leggiamo nel *Tagliamento*, a proposito del Tiro a segno di Pordenone che la località scelta per bersaglio è nella via della Colonna e si può aver lusinga che in tre mesi dalla ricostituzione della Società esso possa essere del tutto compiuto. Intanto l'avvocato Ellero si occupa alacremente o ne va data lode assai a lui e all'egregio dott. Carnevali se finalmente potremo vedere effettuata questa che è fra le più belle aspirazioni della città.

La luce elettrica.

Procedono alacremente le trattative fra la Società Anonima e il Municipio di Pordenone per lo impianto della luce elettrica e da parte di quella rappresentanza comunale, favorevole al progetto, nulla si trascura affinché esso approdi a buon fine.

Altre impressioni sulla serata al Circolo musicale Jacopo Tomadini in Cividale.

La sala del concerto era giovedì gremita di spettatori. Il gentil sesso primeggiava.

Cominciossi la serata con il coro nella *Sommambula* eseguito dagli allievi coristi d'ambo i sessi accompagnati dal piano. Pensando che questi giovani studiano da pochi mesi, si rimane veramente sorpresi nel sentirli eseguire della musica non facile con tanta sicurezza d'intonazione, con tanto colorito e fusione. Seppi che tale risultato lo si deve oltre all'abilità degli allievi, alla sapiente istruzione loro impartita dal signor B. Tomadini e dal M. Franz.

Questi coristi cantarono e bene un altro bel coro, quello dell'introduzione nel *Guglielmo Tell*, pezzo posto a chiusa del trattenimento.

Il sig. L. Gabrici si distinse nella romanza per baritono del *Re di Lahore*; peccato che essa appartenesse a quella musica che non si gusta ad una prima audizione.

La fantasia dell'*Africana* per piano ed armonio fu maestrevolmente suonata dal Franz e Tomadini.

È questa la prima volta che odo la signorina Rallo che cantò due romanze del Danza, una delle quali fuori programma; è davvero una egregia cantante, dotata di voce simpatica e canta con squisita espressione. Si produsse anche nel duetto del *Rigoletto* col Gabrici, duetto che venne bissato quantunque un pezzo di molto impegno e fatica.

Non mancarono, nel ben ideato programma, dei pezzi a soli strumenti e questi furono il minuetto della *Sinfonia* in M. b. di Mozart eseguito da orchestra d'archi e piano; e tanto piacque che dovettero ripeterla.

E' però desiderabile che si ricerchi una esecuzione più delicata e che l'accordatura degli strumenti si faccia nella sala, altrimenti per il passaggio della

sentiva nulla più di quando vi era entrato!

In vano richiamò la dolce visione che l'aveva per qualche momento consolato. Quella visione fuggiva, cacciata dal chiarore del giorno, che penetrava inesorabile in questo luogo per lui d'ispirazione, di salvezza.

Forse, egli non aveva ancora espiati abbastanza gli anni trascorsi, non sofferto abbastanza, non desiderato abbastanza il risorgimento. L'ora non era forse ancor suonata di quella metamorfosi che la baronessa invocava e sperava — forse, non credendoci nemmeno lei.

O Laura! l'anima tua non aveva dunque incominciato a rivelarsi al povero Du Rosel, che per lanciarsi in quel purgatorio terribile di dubbio e d'angoscia?.. Pur tu l'assicurasti che restavi a lui dappresso, per vegliarlo! Se tu fossi stata presente, allora; se tu avessi vegliato sopra di lui, che intravedeva l'avvenire colla fosca lentezza della disperazione!...

Repente, il primo raggio del sole filtrò nella camera; passò come una freccia d'oro davanti gli occhi stanchi del parassita e si rifrante contro la porta socchiusa: questo raggio beffardo gli mostrava la via...

Poche ore dopo, verso il mezzogiorno, Du Rosel, in piedi, alla finestra della sua camera, che guardava sulla corte d'ingresso, vide un uomo entrare con passo affrettato.

Era proprio lo stesso personaggio della vigilia, il vecchietto dai pantaloni

temperatura degli ambienti sarà impossibile ottenerla tale da assicurarsi una perfetta intonazione.

Il Trio sulla *Favorita* per due violini e piano, riuscì di grande effetto; in esso ebbe campo di emergere specialmente il signor C. Galante, ben coadiuvato dal M. Sussulie, e dal Tomadini.

Un bravo di cuore ai signori Direttori ed esecutori; se avranno costanza di continuare come hanno dimostrato di fare in questo primo anno di vita del sodalizio artistico egli è certo che questo riuscirà il migliore di quanti ne conti il Veneto, facendo veramente onore ad una città in cui ebbero i natali un Tomadini, un Candotti.

Udine, 10 dicembre.

L'assassinio di Conegliano e due gemelli zingari.

Da molti mesi vagabondavano per le cittadelle del Veneto due giovinotti, ricercati invano dalla Questura come ammazzati, sorvegliati e sospetti in genere. Questi due giovinotti sono fratelli gemelli, hanno il fare di singari slavi, son nati a Cividale, ma hanno preso poi domicilio in Verona e si qualificano come negozianti di maglie.

Due dei testimoni — interrogati ora a Conegliano — affermano di avere veduto quei due giovani in detta città il giorno del delitto, un venerdì.

Un testimone disse che pochi minuti prima del misfatto o forse durante lo si compiva, vide un giovinotto, di assai dubbio aspetto, a quattro passi dalla porta del negozio Polacco.

Un altro testimone dichiara di aver veduto il secondo giovinotto, un'ora prima del delitto, passeggiare lundo la via in cui fu commesso.

A questi testimoni furono mostrati i ritratti dei gemelli zingari, e guardando uno, il primo dei testimoni, disse: «Io vidi questo individuo fermo, in quel tale atteggiamento;» e il secondo testimone, guardando l'altro, assicurò che ne aveva veduto indubbiamente l'originale.

Biblioteca della Patria.

F. Comelli — Relazione sul provvedimento d'acqua per la città di Gorizia. — Gorizia, tip. Seitz, 1887.

È grave ed urgente problema per molti paesi quello dell'acqua: ce lo conferma anche questo grande volume del signor F. Comelli. Ignari affatto d'idraulica, non potremmo certo noi parlarne. Ci limitiamo quindi all'annuncio qui sopra fattone perchè possa provvedersi una copia chi di tali studi s'interessa; ringraziando l'autore per favore usatici di spedircene una in dono.

Le confessioni di una grande attrice, di *Xavier de Montepin*, è la storia bizzarra piena di avvenimenti, e drammatica, di una grande attrice di cui i lettori indovineranno facilmente il nome vero.

La vita di questa donna si può riassumere così: «Essa ha conosciuto i piaceri del lusso, gli orgogli della bellezza trionfale, le febbri dell'amore felice, le ebbrezze del successo. È stata una delle incontestabili regine del teatro moderno. I più celebri autori la accarezzarono e spesso si gettarono ai suoi piedi, il suo nome bastava a riempire un teatro.»

Tutte queste fasi della sua vita narrate da lei stessa vennero riprodotte dalla penna smagliante di Saverio de Montepin, ed ora pubblicate in un volume in-16.º di 260 pagine dalla TIPOGRAFIA VERRI del Caffè — *Gazzetta Nazionale* di Milano, al prezzo di centesimi 50 il volume.

e dal soprabito sdrusciti; era il maestro di musica signor Ribot.

Scorgendo un cameriere sulla scalea conducente al piano nobile, il vecchietto stava per chiamarlo; ma non l'ebbe il tempo e ne il bisogno, perchè il cameriere gli corse incontro e brutalmente gli chiese che volessa. Il vestire umile del maestro di musica doveva naturalmente colpire gli occhi d'un uomo che portava livrea gallanata e dorata. — Chi l'avrebbe creduto però? Il vecchietto si raddrizzò fiero e prima d'ogni altra cosa pregò il suo interlocutore di non dimenticare le regole della buona creanza.

Il cameriere sentì, nel contempo, che l'afferravano per un braccio e, voltatosi, trovossi faccia a faccia con Du Rosel, che gli impose di allontanarsi.

La sorpresa lo fece obbedire. Ma si sarebbe aspettato questo cameriere, uso ad insolentire coi poveri; si sarebbe egli aspettato mai d'incontrare tanta ferezza in un uomo sì mal vestito, sagligno o ricurvo sotto il peso della miseria; ed un tuono d'autorità così decisa nella bocca del parassita, pel solito umile e modesto? — Egli obbedì; ma nel partire brontolava, scrollando le spalle al pensiero che il Du Rosel ardise prendere sul serio la propria posizione di vicere temporaneo in quella casa dove lo si manteneva perchè approvasse tutti i capricci e le corbellerie dei padroni.

Du Rosel affrettossi a salutare il signor Ribot che levò di tasca un biglietto; poi guardava il parassita, stentando a



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 11-12-87	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 12
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10 sul livello del mare	748.1	747.3	750.2	751.2
Umidità relativa	97	93	95	95
Stato del cielo	nebul.	nebul.	nebul.	nebul.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	NW	NE
Termom. centigrado	5.5	7.5	2.5	4.3

Temperatura massima 7.6 minima 2.7
Minima esterna nella notte 11 — 12: — 3.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alla ore 5 pom. del 10 dicembre 1887.
Europa pressione intensa intorno Fialandia, pressione aumentata occidente: Pietroburgo 732, Madrid 770, Zurigo 763. In Italia 24 ore barometro poco variato, alcune piogge versanti Tirrenico, nebbie e venti deboli, temperatura aumentata. Stomaco cielo generalmente coperto, nebbioso, venti deboli 4.º quadrante sulle isole, vari eltrove Barometro 758 golfo di Venezia, 760 Alessandria, Bonifacio, Bari, 762 Cagliari, Palermo. Mare calmo quasi ovunque

Tempo probabile:
Venti deboli freschi 4.º quadrante cielo vario con qualche pioggia sul versante adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per le signore.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* offre, anche per l'anno 1888, alle signore dei Soci il più diffuso *Giornale di Mode* che si stampi in Italia a prezzi di favore, cioè con notevole ribasso sul prezzo di associazione, specie se questo fosse pagato per trimestre, cosicché il Socio della *Patria del Friuli*, verrebbe a costituire un mezzo premio.

Questo *Giornale di Mode* è *La Signora*, Edizione di lusso lire 12.80, piccola Edizione lire 6.40. Questi importi devono essere anticipati per l'intero anno.

Le solite raccomandazioni

Allo scopo di viemiglio-assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di *Capo d'anno*, e per ovviare alle giacenze, che si verificano quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Giornale

di veterinaria militare.

Uscirà col nuovo anno, tipografia Doret, un giornale nuovo di *Veterinaria Militare*: un fascicolo al mese di 36 pagine. Abbonamento, lire 8 annue per l'Italia; per l'estero lire 10. Ufficio di Redazione e amministrazione a Udine, Via Savorguana, n. 18.

riconoscerlo — poichè nella stessa casa molta persone aveva incontrato a lui somiglianti d'animo, se non di fisonomia. Finalmente gli consegnò il biglietto, invitandolo a leggerlo, s'era ben lui quel Du Rosel cui era diretto. Aggiunse che la missione ond'era incaricato non gli garbava troppo; e con tali parole si mosse per andarsene.

Aveva già rifatto più che mezza la corte, col suo passo breve che risuonava sul selciato come un leggiadro martello in cadenza; quando Du Rosel gli si piantò davanti.

Egli aveva rotto il sigillo di ceralacca, colle armi del barone di Muzillac, che chiudeva il biglietto misterioso. Veniva dalla cantante; e conteneva questa semplice parola:

«Ho bisogno di parlarvi. Venite.»

Apparentemente, quella donna era folle. Proprio Du Rosel curavasi di sapere ciò ch'ella aveva a dirgli!

Ma per quanto breve tempo avesse richiesto la lettera del biglietto, poco mancava che il signor Ribot gli fosse sfuggito anche quella volta.

La Provvidenza pertanto glielo mandava — se la Provvidenza è qualcosa più del cieco destino.

Quel vegliardo conosceva il lavoro e l'onestà, lui, che n'era un martire vivente.

— Signor Ribot — cominciò Du Rosel — Non vorrebbe compiacersi... un momento solo...

— Ho fretta — rispose il vecchio.

(Continua.)

Per la morte di un valoroso patriota.

Così tipi Francesco Cagni in Conoglia, ha pubblicato un opuscolo dedicato alla cara memoria di Curiolo Giuseppe nato in Tolfo il 13 aprile 1836 e morto in Conoglia il 19 novembre 1887. Fu sposo alla signora Lucia Molin Pradel di Udine.

La virtuosa vedova, onde onorare la memoria di colui che lo fu marito fedele per molti anni, raccolse in un opuscolo i discorsi pronunciati sul suo feretro, e gli scritti stampati in occasione della lamentazione pubblica, avvenuta alla casa di famiglia recata in Udine agli amici e conoscenti suoi, e della sua famiglia.

Chi era Giuseppe Curiolo? A farlo conoscere riportiamo un sunto del discorso pronunciato dal suo amico Agostino Zanelli.

Il Curiolo ripartì nel generoso Piemonte, in volontario o triste esilio: ne piegò, ne pascò, combatté con valore le campagne del 1859 e 1860 indossando l'ormai leggendaria camicia rossa.

Finita la guerra, avrebbe potuto continuare la carriera delle armi che a lui sorrideva; non volle; e preferì rientrare nella vita civile e tentare col lavoro, e con l'attività di conquistare una modesta posizione sociale. Addeito in principio all'agenzia Stefani, fu poi tra i primi funzionari mandati nelle Calabrie ad applicare le nuove leggi sulla pubblica sicurezza in quelle provincie allora infestate dai briganti, contro i quali combatté come ufficiale della milizia mobile. Scoppiata la guerra del 1866, riprese le armi e nel combattimento al ponte del Caffaro si ebbe la medaglia d'argento al valor militare, massimo onore ambito da un valoroso. Finita la guerra, ritornò di bel nuovo alla vita civile, occupando un modesto posto nell'amministrazione finanziaria che tenne fino alla sua morte.

L'opuscolo contiene oltre il discorso del signor Zanelli pronunciato sul feretro e assai bene concepito, cinque epigrammi di vari autori amici ed ammiratori dell'estinto, più dei brevi cenni tratti dal giornale *l'Adriatico* di Venezia, inseriti gentilmente dal sig. A. Barazza ed un commovente addio estremo del maggiore Alessandro Vacani che lo ebbe al suo fianco sui cruenti campi di San Martino.

Prosegue nel suo discorso l'egregio sig. Zanelli così: Per questi oscuri e modesti eroi che nulla chiesero per sé, e che furono fattori potentissimi del nostro risorgimento, la patria risorta non ebbe molta gratitudine. Che almeno, dopo morte, non manchino loro le lodi della nuova generazione che, per quanto grandi, non potranno mai essere esagerate; e constatato che l'indipendenza nazionale, che pur costò tanti martiri, fu applaudita dall'universalità dei cittadini, solo quando fu compiuta e quando non si correva pericolo di capestro o mannaia, mentre nell'ora dell'azione i combattenti furono pochi e solo parvero moltissimi ai nemici in campo.

Alla desolata vedova siano di conforto congiunti: e la cara memoria del valoroso consorte.

Secondando le idee qui riassunte del sig. Zanelli diremo che anche in Udine furono resi onori a molti valorosi estinti alla riconoscenza dei commilitoni; che combatterono con essi e ne conobbero il merito, ma quello che più importerebbe per l'onore del paese intero e per la gratitudine dovuta dalla generazione presente, sarebbe l'inaugurazione del nostro mausoleo ai morti per la patria, progettato or sono cinque anni, votato dalla assemblea generale dei reduci ed approvato dalle autorità. Mediante poi la cooperazione del regio Prefetto comm. Gaetano Brusi, l'onorevole commissione di cui fu nominata, e le indagini e indefesso lavoro del prof. Comencini, il Catalogo fu or fa un anno compilato e presentato dall'onorevole cav. e prof. Pietro Bonini allora presidente all'assemblea della Società dei reduci per le osservazioni necessarie o qualche rettificazione se al caso vi fossero omissioni di qualche morto patriota.

Dopo ciò la Commissione non fu mai radunata né si parlò di tale argomento come cosa morta affatto e seppellita; come tante altre cose le quali giacciono nella piccola stanza della sede dei reduci, piccolo museo di oggetti e documenti del risorgimento italiano che dovrebbe essere grande quando vi cooperasse tutta la cittadinanza del nostro Friuli. Questo potrà succedere prima che si estingua la generazione dei superstiti di quei tempi. E il mausoleo? Quello poi speriamo che mediante l'attività e buon volere della rappresentanza dei reduci, non andrà molto che verrà inaugurato — e sia reso finalmente onore ai duecento e ottanta Friulani che morirono per redimere dallo straniero la patria nostra.

A. Picco.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Compagnia Recardini darà domani martedì la serata a beneficio di Facanapa (1). Questa sera riposa.

Società Agenti di Commercio.

Fu tenuta ieri l'annunciata Assemblea, presenti 30 soci. Vanno approvato il preventivo per l'esercizio da 1 aprile 1888 al 31 marzo 1889, fatto varie comunicazioni e votato un ordine del giorno — in seguito ad appunto fatto dal Presidente a nome della Direzione — col quale l'assemblea si univa alla Direzione sociale nel deplorare che sieno « stati fatti rilievi mediante la stampa « riguardo all'osservazione dell'orario « festivo, stimando che fosse più corretto « da parte dei proclamatori di rivolgersi « alla presidenza della società ond'essa « impiegasse quelle conciliatorie pratiche « che reputasse opportuno per la riforma « ferma dello stabilimento; ed « sprimova alla rispettabile Ditta G. Rieppi « il proprio dispiacere perché fu fatta « segno ad una pubblica osservazione per « l'accidentale anticipata riapertura del « suo Negozio in giorno festivo, facendo « voti onde la Ditta stessa desista dal « proposito di staccarsi dall'orario convenuto « tutto affine di evitare eventuali conseguenze a danno di altri agenti che « non hanno colpa veruna, e per non « guastare un accordo, che con tanto « appoggio cittadino, la Società aveva « ottenuto ».

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo il già annunciato concerto del celebre violinista: *Tivadar Nachéz*.

Crediamo non ci sia nessun bisogno di reclame per invogliare ad assistere a tale concerto, poiché basta il giudizio unanime di tutta la stampa della città in cui il Tivadar Nachéz si produsse, nel dichiararlo sommo e senza rivali nel trattare il difficile strumento.

Fra tanti trionfi ottenuti finora qui in Italia ne accenniamo uno solo e si è quello ottenuto al teatro Nicolini a Firenze e dove assistevano o lo applaudirono immensamente le prime autorità violinistiche della città, come il Chiostri, il Giovacchini, il Matolini, il Biechiera, il Moretti, il Banti e tanti altri.

Fra i molti giudizi della stampa ne riportiamo uno solo, quello del competente G. A. Biaggi che amira nel Tivadar Nachéz « la perfetta « intonazione, la levata del tuono bella « e ben nutrita, l'ampia ed elegante « arcata, i passaggi a note doppie, i « flautati sicuri sempre, i cantabili « fessaggi ed accenti con castigatezza « di modi ed insieme con espressione « e con anima ».

Questa sera il nostro pubblico, siamo certi, decreterà un nuovo trionfo al Tivadar Nachéz.

Il programma è svariatissimo ed attraente.

Prezzi: Ingresso platea e palchi L. 1,50 — Militari di bassa forza e ragazzi cent. 75 — Loggione cent. 60 — Una poltroncina L. 2 — Uno scanno L. 1. Tutte le sedie in galleria sono libere.

Oggetti rinvenuti.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Portamonete con incluse alcune monete di rame e d'argento.

Un parapigiola di seta.

Condanna.

Il Mazzoni Giuseppe di Santo Stefano processato alle Assise, come narriamo sabato per ferimento in persona della giovane Bernardis Assunta di Lavarano che non voleva saperne di lui; fu condannato a cinque anni di carcere ed accessori di legge.

Il Mazzoni piangeva sempre, durante le arringhe.

Il Corriere Italo americano.

già *Gazzetta internazionale*, come annunciammo, è diretto dal nostro comp provinciale signor Luciano Ostani. Riceveremo oggi il numero nel quale si fa la di lui presentazione.

Chi non lo sa?

Chi non lo sa, che per vincere premi di molta importanza, è necessario far acquisto degli ultimi biglietti, cioè di quelli che vengono messi in vendita, quando è ormai prossima l'estrazione? Ed ecco appunto giunto questo propizio periodo per coloro, che desiderano tentare la fortuna acquistando qualche gruppo di biglietti della grande Ultima Lotteria di beneficenza, autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla nuova tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886. Infatti la data dell'estrazione è assolutamente fissata per giorno 10 gennaio 1888, salvo casi di anticipazione.

Ogni biglietto costa una sola lira e può vincere premi da lire 50 a lire centomila; cinque biglietti possono vincere da lire 250 a 200.000, dieci biglietti possono vincere da lire 500 a lire 250.000, cinquanta biglietti da lire 2500 a lire 297.500, e cento biglietti da lire 5000 a lire 304.500.

La vendita rimane aperta ancora per pochi giorni, in Genova presso la Banca F.lli Casaretto di Fisco, in Torino a Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, e nelle altre città presso i principali Banquieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

L'incendio di stanotte.

Verso le due o mezza di stanotte fu avvertito il fuoco nei locali della Posta, secondo piano, dove sono collocati gli uffici del Genio Governativo. Prima ad accorgersene fu una vecchia che, tirando il campanello con tutta forza, avvertiva gli impiegati agli arrivi o partenza degli uffici postali — al pian terreno.

Ardevano gli uffici del capitano del Genio, signor Imperatori, due stanze poste sulla strada; mentre il signor capitano, che aveva lavorato fin tardi, dormiva in altra stanza che dà sulla corte.

L'incendio poteva assumere proporzioni enormi, se non combattuto a tempo; o produrre gravissimi danni. Alla prontezza degli impiegati postali e serventi doversi se poterono tosto essere chiamati in soccorso i soldati ed i pompieri che scongiurarono il pericolo.

Sul sito accorsero ed efficacemente si prestarono tutto il vice-Direttore sig. Miani, l'ispettore sig. Clerici ed il cav. Fassi Direttore della Posta; nella tema che l'incendio si propagasse agli sottostanti Uffici di Cassa e Computisteria, vennero da quelle stanze asportati tutti i registri ed oggetti per modo che i valori e documenti si sarebbero salvati anche nel caso che l'incendio si avesse maggiormente esteso.

Non occorre dire che pompieri, soldati ed agenti postali si comportarono in modo ammirabile. Riferiamo un incidente che merita essere segnalato. Non appena l'impiegato di Posta Lecchi Emilio venne dalla vecchia avvisato del pericolo, questi si arrampicò sino al primo piano del fabbricato, dalle parte del cortile e da là poté rendere avvertito il capitano del genio del pericolo che correva; gli gettava poscia una corda perché potesse discendere dalla finestra che in quel momento era per lui l'unica via di uscita.

Notammo fra gli accorsi anche l'on. nostro Sindaco, il cav. Gamba Consigliere Delegato, il cav. Galeazzi Ispettore di P. S., il Delegato sig. Guarnieri ed altri. Oggi la Cassa delle Poste funziona nella stanza per solito riservata al pubblico o così potrà seguire per qualche giorno temendosi la caduta del soffitto sottostante alle stanze incendiate.

Il danno prodotto dal fuoco ascende a circa lire 2000, computato lire 600 circa a carico esclusivo del sig. Capitano del Genio che si vide abbruciare lo spencer, il mantello ed altre due vestimenta. Il servizio dei pompieri rapido ed ordinato fu abilmente diretto dal signor Petoello che fece cessare il lavoro solo verso le 6 di stamane.

Mezzo annegato.

Franciolini Sante fu Francesco d'anni 36 contadino di Gerasutta, bestialmente ubriaco ieri, cadde nel fosso laterale alla strada di circonvallazione presso la ferriera, tra porta Grazzano e Cussignacco.

Fu rilevato dalla guardia daziaria e condotto all'ospedale, dove non vollero trattenerlo perché anche la sera prima eravi stato condotto ubriaco e ferito; perciò fu condotto a casa sua.

Il tempo probabile.

Ancora qualche giorno nuvoloso con temperatura relativamente mite; avremo poscia, probabilmente, sereno, con temperatura fredda.

Gio. Battista Tonini

ornatista, decoratore in marmi.

Sabato mattina il nostro bravo artista Tonini alzavasi per recarsi nel laboratorio di scalpello del signor Giuseppe Gregorutti, quando repentinamente, fu colto da grave male, per il quale in brevi ore morì, nell'età di 66 anni.

Siccome nelle nostre memorie sugli artisti Friulani abbiamo accennato alla valentia di questo modesto artista per molte opere ornamentali dal lui scolpite in marmo, fra le quali il magnifico altare di San Nicolò, progettato dal primo architetto comm. ingegnere Andrea Scala, varo capo d'opera ad imitazione dei cinquecentisti, abbiamo creduto bene, non avendo egli parenti di sua famiglia, perché prima di lui estinti, di farne qui breve cenno, ricordandolo a tutti gli operai di quell'arte che esistono in Provincia, i quali lo stimavano per uno dei migliori ornati della città nostra.

Era buono, religioso, ed appassionatissimo dell'arte sua.

Per cura del signor Giuseppe Gregorutti ebbe modesti funerali, con accompagnamento dei colleghi.

Lotto.

Estrazioni del 3 dicembre.

Venezia 6 2 84 47 36 : Napoli 61 1 64 24 88
Bari 24 19 14 56 45 : Palermo 39 87 62 83 51
Firenze 16 66 9 54 12 : Roma 47 69 70 54 62
Milano 57 80 20 89 5 : Torino 75 71 40 73 78

CHE VOLETE DI PIU'?

All'officina DORTA & Comp.

in Mercatovecchio

si è incominciata la confezione dei PANNETTONI uso MILANO. — Trovati pure un copioso assortimento di REGALIE per S. LUCIA. — Deposito TORRONE di CREMONA, MOSTARDA, PANFORTE di SIENA, FRUTTA CANDITE e le specialità TORRONE di NAPOLI.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 10 dicembre 1887.

Nascite.

Nati vivi	maschi	femmi.	Totali
15	8	7	15
Morti	1	0	1
Esposti	1	0	1
Totali	17	7	24

Morti a domicilio.

Anna Polacco fu Ferdinando d'anni 8 scolaria — Luigia Manzoni-Morelli fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Anna Francescato di Pietro d'anni 2 e mesi 11 — Ottavio Toffoletti di Francesco d'anni 33 agente di negozio — Giulia Favit di Giuseppe d'anni 3 — Lodovica Bischi-Doro fu Ottaviano d'anni 81 fruttivendola — Gio. Batta Dovetani di Giuseppe d'anni 28 orfeso — Italia Pupini di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 — Giovanni Tonini fu Gio. Batta d'anni 68 scapellotto.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Tommasi fu Pietro d'anni 41 sarto — Giuliana Liva-Colutti fu Domenico d'anni 55 contadina — Giuseppe Filippi di Gio. Batta d'anni 25 falegname — Angelo Colombi fu Antonio d'anni 47 bandista.

Totali n. 13.

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Segatti calzolaio con Rosalia Mazzaro serva — Valentino Zucco facchino con Filomena Franzolini casalinga — Gio. Batta Modotto agricoltore con Giovanna Anna Lodolo contadina — Giacomo Paron fonditore con Lucia Cosalini casalinga — Antonio Flappo agricoltore con Filomena Della Minuta contadina — Luigi Salvador calzolaio con Maria Valle casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Pietro Zuliano agricoltore con Anna Codarini contadina.

Municipio di Porpetto.

Avviso di Concorso.

Per rinuncia del titolare si è resa vacante la condotta Medico-Chirurgo di questo Comune cui va unito lo stipendio di L. 2500 annue e il godimento di due ettari di terreno a prato cespugliato restando a carico del medico l'imposta di Ricchezza Mobile.

Porpetto residenza del sanitario ha una popolazione di 900 abitanti, 400 abitanti a Castello e 350 a Cornuolo e Pampaluna: la distanza fra l'una e l'altra frazione non oltrepassa i due chilometri.

La Giunta Municipale per tanto dichiara aperto il concorso per lo spazio di giorni 25 da oggi, invitando gli aspiranti di spedire a questo ufficio franco di Posta in carta legale l'istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di Nascita.
2. Situazione di Famiglia.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Fedina penale.
5. Certificato di Moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora.
6. Diploma di libero esercizio in Medicina e Chirurgia e tutti gli altri documenti comprovanti la sua idoneità.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 5 dovranno essere in data posteriore al presente avviso. L'annuo assegno come sopra fissato verrà pagato a rate mensili posticipate e l'eletto sarà obbligato di prestare la sua cura tanto medica che chirurgica gratuitamente.

Gli altri obblighi inerenti emergono dall'apposito capitolato visibile presso questo Ufficio di Segreteria.

Dall'abitazione Municipale

Porpetto, addì 1 Dicembre 1887.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco ff.

Di Bert Francesco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Attentato contro Ferry.

Parigi, 10. Mentre i deputati uscivano dalla camera, nel vestibolo precedente la sala del *Pas Perdue*, un tale Aubertin ha sparato tre colpi di revolver sopra Ferry, ferendolo però soltanto leggermente.

L'Aubertin fu immediatamente arrestato, strappandosi con fatica dalle mani dei presenti. Confessò appartenere ad una congiura di altri venti decisi ad uccidere Goblet, Ferry, ed altri uomini pubblici.

Parigi, 11. I medici ordinarono a Ferry il riposo e la solitudine assoluta, in seguito all'ecchimosi sviluppatesi nella regione del cuore e del fegato.

L'assassino Aubertin fu trasportato oggi nel vestibolo della sala del *Pas Perdue* a Palazzo Borbone. Sul luogo del reato il giudice istruttore procedette ad un interrogatorio e fu ricostruita la scena dell'attentato come è avvenuta.

Nel corso dell'interrogatorio, avendo Aubertin compreso dalle parole del giudice, che Ferry si trovava in buon stato, scattò in piedi furibondo, manifestando il dolore di aver fallito il colpo.

Si dice che il presidente Carnot e i capi del partito opportunisti hanno ricevuto lettere anonime minatorie.

L'opinione pubblica sensata è unanime nel riconoscere che il fatto contro Ferry si deve alle esacerbazioni di certa stampa e di certi discorsi.

Si ricorda che Luisa Michel gridò in piazza della Concordia: « Chiunque incontra Ferry farà bene ammazzarlo come un cane arrabbiato ».

Al campo della brigata Baldissera.

Massana, 11. Di San Marzano si recò stamane a visitare il campo della brigata Baldissera.

La locomotiva giunge ora a tre chilometri oltre Monkullo.

Al campo della brigata Baldissera si scavarono una decina di pozzi ottenendo acqua migliore di quella di Monkullo. Tale circostanza faciliterà la marcia diminuendo la quantità d'acqua da somministrare.

La campagna d'Africa sarà seria e difficile.

Una lettera pervenuta da Massana alla *Riformadice*:

« Le disposizioni prese dal generale Di San Marzano mi fanno credere che egli preveda di dover condurre una campagna seria e difficile.

« E' ormai certo che si farà qualche cosa di serio.

« La brigata che precederà sempre le truppe sarà quella comandata dal generale Baldissera che si accampa ora fra Monkullo e Dogali.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Oltremodo commosso e compreso della più sentita gratitudine, esprimo i più cordiali ringraziamenti all'Illustrissimo Principe signor Commendatore nobile Cesare Trezza di Verona che, a sollevarmi dal danno patito per l'incendio del 7 novembre passato, si degnò farmi la generosa elargizione di L. 300.

L'Egregio Amministratore sig. Daulo Tomaselli con animo pietoso e gentile iniziò una colletta fra i colleghi della città e provincia, che mi fruttò lire 192,10.

A lui e a loro invio le più sentite espressioni di eterna gratitudine e di affetto per l'atto generoso di fraterna solidarietà.

Manzano, li 11 dicembre 1887.

Lino Battistella.

Agente daziario

Nel Negozio di chincaglieria situato in Mercatovecchio, ex Piazza S. Giacomo, ora di proprietà della Ditta

LUIGI BASSI

successa alla Ditta

NICOLÒ ZARATTINI

trovansi oggetti di ultima novità e di garantita buona qualità a prezzi modicissimi.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assumo qualunque lavoro

in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

STUDIO ARTISTICO

Via Cavour — Numero 12 — II. Piano

Si assumono commissioni in

Lavori calligrafici

per albi, diplomi, indirizzi, dediche, ecc. ecc.

Stemmi di famiglia

Monogrammi, nomi, fiori e frangi in rilievo sopra SACCHETTI di Nozze

Modelli di disegno

per ogni genere di ricamo in bianco ed in colori: iniziali, monogrammi, ecc. per biancheria; disegni per lavori di eleganza, in applicazione, di trapianto al passorto, apo-pittura, ecc., di fantasia ed ogni altra più recente novità di moda nell'arte della ricamatrice.

Cromofotografie e ritratti ad olio

Si impartiscono lezioni del

Metodo fisiognografico

per dipingere fiori e frutta sulla carta, sul legno, sulla seta e sulla pelle.

Recapito presso il negozio del Sig. A. Francescato calzolaio, in via Cavour, dove trovasi anche un ricco assortimento di modelli di ricamo colle relative, dettagliate spiegazioni per facilitarne il lavoro.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

(da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa)

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

VENEZIA, 9. Rendita Ital. 1. gen. 97.13 a 98.98. Id. 1. luglio 99.30 a 99.15. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370. — a 371. — Id. Banca di Credito Veneto da — a 242. Id. Società Veneta di Costruz. da 210.00 a — Id. Coto. nifici Veneziano Nominale da — a — Obbligaz. Prestito di Venezia a premi da 23.00 a 23.50. **CAMB**: Germania sconta 3 a vista da 124.25 a 124.45, a tre mesi da 124.35 a 124.70. Francia sconta 3 a vista da 100.90 a 101.15, Londra sconta 4 a vista da 25.33 a 25.38, a tre mesi da 25.37 a 25.45. Svizzera sconta 4 a vista da 102.05 a 101.00, a tre mesi da — a —, Vienna Trieste sconta 3 a vista 203.75 a 203.35, Pezzi da 20 fr. —. **VALUTE**: Banca d'Aut. Austriache, un fiorino franchi 203.60, a 203.50. **SCONTI**: Banca Nazionale 5.12 Banco Napoli 50/0.

PARTICOLARI

PARIGI, 9. Chiusa R. Ital. 98.55. **VIENNA**, 9. Rendita Austriaca carta 31.35. Id. aust. arg. 83.00. Id. aust. oro 112.30. Londra 25.40. Napoli 9.94. **MILANO**, 9. Rend. Ital. 99.70. Sconti 99.65. Napoli 5.12 Banco Napoli 50/0.

TRIESTE, 10.

L'articolo della «Post» che riflette la guerra inevitabile (P) o prossima; i recenti articoli pure bellissimi della stampa russa, lo rendono ossequioso all'azione della Borsa di Vienna da primario stabilimento che vuol essere il Bodencredit, provocarono una doccia o mercato d'eronte per tutte le carte, una nomina tanto per le rendite austro-ungariche. Dopo borsa sognarsi da Vienna una lieve ripresa.

Napoli 9.98 1/2 a 10.10 1/2. Zecchini 5.80, a 5.91. Lire Sterline da 12.58 a 12.62. Lire Turche 11.30 a 11.33. Londra da 126.25 a 126.33. Francia da 49.70 a 49.95. Italia 49.20 a 49.40. Banca d'Italia da 49.23 a 49.40. Ditta Germanica da 61.85 a 62.00. Rendita austriaca in carta da 79.25 a 79.75. Ditta in

VIENNA, 10.

Azioni Credit 276.00. Bilgiotti 1800 134.00. Detti 1804 194.65. Rendita austriaca in carta 79.85. Ferretto dello Stato 223.30. Ditta Settembrini —. Napoli 10.00. Lotti Turchi —. Azioni Credit ungherese 231.75. Loid austriaco 404. —. Banca anglo austriaca 107.50. Lombardo 87.10. Union Bank 256.60. Landbank 219.75. Prestito comunale viennese 131.00. Rendita austriaca in oro 110.50. Ditta ungherese in oro 60.00. Ditta detta 40.00 98.55. Ditta detta in carta 50.00 84.45. Azioni tabacchi 62.36. Indeboliti.

TRIESTE, 8 sera (P. B.)

Rendita austriaca in cart. 70.80 a 80.00. Rend. ungherese ora 4 0/0, da 98.20 a 98.50. Azioni Credit 270.10 a 274. Napoli 9.09. 1/2 a 1. Londra 126 1/2. Rendita Italiana da 95.14 a 96.1. Grosi 6 0/0 da fr. 304 a 307. **PARIGI**, 10. Rendita Fr. 300 85 3/4. Rendita 3/0 per. 82.02. Rendita 4 1/2 107.92. Rend. Italiana 97.85. Cambi su Londra 25.34. Conco. Inglese 101. 13/10 Obbligazioni ferr. Italiano 205. Cambio Italiano 7/8. Rendita turca 14.65. Banca di Parigi 380. Ferrovie tunisiane 503.00. Prestito egiziano 375. Prestito spagnolo ant. 67.13/16 Banca di sconto 405.1. Banca ottomana 505. Credito fondiario 1407. Azioni Suez 2340. **BERLINO**, 9. Mobiliare 447.00. Austriache 392.50. Lombarda 135.30. Rendite Italiane 98.40. **LONDRA**, 10. Italiano 98. 3/4 Inglese 101 13/16

PARTENZE

da Udine
ora 7.47 a. m.
10.20 a. m.
1.30 p. m.
4. p. m.
8.30 p. m.

ARRIVI

a Remanzacco
ora 8.4 a. m.
10.37 a. m.
1.47 p. m.
4.17 p. m.
8.47 p. m.

PARTENZE

da Cividale
ora 7. a. m.
9.15 a. m.
12.5 p. m.
3. p. m.
7.45 p. m.

ARRIVI

a Udine
ora 7.32 a. m.
9.47 a. m.
12.37 p. m.
3.32 p. m.
7.17 p. m.

da Udine a Venezia o viceversa

PARTENZE
da Udine
ora 1.43 a. m.
6.10 a. m.
10.29 a. m.
12.50 p. m.
5.11 p. m.
8.30 p. m.

ARRIVI
a Venezia
ora 7.20 a. m.
9.45 a. m.
1.40 p. m.
5.20 p. m.
9.55 p. m.
11.35 p. m.

da Pontebba a Udine o viceversa

PARTENZE
da Udine
ora 5.50 a. m.
7.44 a. m.
10.30 a. m.
4.20 p. m.

ARRIVI
a Udine
ora 6.30 a. m.
8.24 p. m.
1.11 ant.
4.27 pom.

da Udine a Trieste o viceversa

PARTENZE
da Udine
ora 2.50 ant.
7.54 ant.
3.50 pom.
6.35 pom.
11. ant.

ARRIVI
a Trieste
ora 7.37 ant.
11.21 ant.
7.36 pom.
9.52 pom.
8.10 pom.

PARTENZE
da Trieste
ora 7.20 ant.
9.10 a.
4.50 pom.
9. pom.
da Cormons 3. pom.

ARRIVI
a Udine
ora 10. ant.
12.30 pom.
8.8.
1.11 ant.
4.27 pom.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA per l'acconciatura di molte persone i cui capelli bianchi ricquistano il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signa. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114, e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NGORA YORK. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglese.

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI
CASA SUGCURSALI
TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LUCCA
Martinelli Modena, P. S. Michela.
SONDRIO
Pancani Francesco.

LA VELOCE
Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per
MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES
il 18 dicembre il Velocissimo Vapore
Matteo Bruzzo
il 3 gennaio il Velocissimo Vapore
Napoli
il 14 gennaio il Velocissimo Vapore
Nord - America
il 24 gennaio il Velocissimo vapore
Duchessa di Genova
Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigeri in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nunziata N. 41.
ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.
Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.
EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.
Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navigazione Estere.
BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

La Tipografia della
"Patria del Friuli" ad-
sume lavori a prezzi
sumi lavori a prezzi
mitissimi.

D'imminente Pubblicazione:
TESTA
LIBRO PER I GIOVANETTI
DI
P. MANTEGAZZA
Un volume in-16 di 320 pagine, dedicato a Edmondo De Amicis. — **LIRE DUE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE, G. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1879 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1883
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria
DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA
Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone . L. 2 50
Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone . » 2 50
Acqua Toilette MARGHERITA - A. Migone . » 4 —
Polvere Riso MARGHERITA - A. Migone . » 2 —
Busta . . . MARGHERITA - A. Migone . » 1 50
Articoli garantiti del tutto scarsi di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta condanza alle Signorine eleganti per le loro qualità preziose, per la loro squisita finanza e per delicate e tanto aggradevole loro profumo.
Scatole cariche con assorti, completo suddetti articoli L. 12 » 22
elegantissima in raso
Vendesi a Udine presso E. Masson, VERONA
presso Antonio Fabrizi Via Nuova, e presso i Fratelli
Marastoni — a VENEZIA presso L. Bergamo, profu-
miere — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE-
VISO presso Antonio Mandurazzo

EAU DE LYS
Quest'acqua rende al mo-
mento bianca vellutata la pelle
più bruna ed ha inoltre le pro-
prietà di far sparire le macchie
del viso. Unica deposito presso
la Drogheria di F. MINISINI.

L'Ufficio Periodici - HOEPLI
MILANO
PUBBLICA
E MANDA
GRATIS
SAGGI DEI SEGUENTI:
L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per
giovannetti e giovanette dagli 8
a 16 anni.
Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).
L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splen-
dide incisioni. Si occupa del
progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. 22 (franco nel Regno).
IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi ta-
bleaux colorati per sartori.
Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI
DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonic ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico.
COMUNE DI MILANO
SERVIZIO SANITARIO
Milano, 14 agosto 1887.
Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato
in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA
BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida
azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabil-
mente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per
la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potrei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave
dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi,
restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve
tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua
di Seltz.
GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.
Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia-
como Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi
e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.
In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

AMARO d'UDINE
(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE)
Si prepara e si vende in UDINE
da DE CENNIO DOMENICO
Farmacia al Redentore, Via
Grazzano; Deposito in UDINE
dal Fratelli BORTA al Caffè
Corazza, a MILANO e ROMA
presso A. MANZONI e C. a
VENEZIA Emporio di Specia-
lità al Ponte del Baretteri.
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI
e LIQUORISTI.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.
L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccoman-
dazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere
al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'ir-
rigidire dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debo-
lezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le
gambe sempre asciutte e vigorose.
Blister - Anglo - Germanico.
È un vescicatorio risolvante di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, (sforzi) delle articula-
zioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vescicci
e capelletti, le mollette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi
del giandole intermascolari e nei veri lantici, della gamba del pulite usato come rivulsivo; guarisce le angine,
malattie polmonari, artriti ecc.
Vescicatorio Liquido Azim nli per i Cavalli e Bovini.
La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della
guerra, ed approvata nel R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.
Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.